

→ **Il Pd** deluso per il mancato accordo: il governo ha messo i mercati davanti alla coesione sociale

→ **Emendamenti** I gruppi già al lavoro. Ma Letta sostiene: il nostro sì non sarà in discussione

Bersani critico con Monti: ora la parola al Parlamento

Delusione e allarme nel Pd dopo la conclusione del vertice fra il governo e le parti sociali. Bersani rinvia la partita al Parlamento: «Si è preferito guardare ai mercati invece che alla questione sociale».

SIMONE COLLINI
ROMA

«Il governo doveva cercare l'accordo fino all'ultimo, ma davvero. Non lo ha fatto. Per come ha condotto il confronto con le parti sociali si direbbe che si è preoccupato più dei mercati che della coesione sociale». A Pier Luigi Bersani non è piaciuto come è andato l'incontro tra Mario Monti, Elsa Fornero, sindacati e rappresentanti degli imprenditori.

Il leader del Pd scuote la testa all'idea che la riforma del mercato del lavoro si faccia senza un'intesa tra esecutivo e Cgil, Cisl, Uil. La nota che fa diffondere in serata non rispecchia il suo stato d'animo, ma fa capire le prossime mosse del Pd: «È chiaro che su quel che c'è di buo-

si vedono. Se Bersani dice che dovrà pronunciarsi «seriamente» il Parlamento, il vicesegretario Enrico Letta già annuncia che a suo giudizio bisognerà sì lavorare «ancora fino alla fine per soluzioni più condivise», ma il voto favorevole del Pd «pur con tanti distinguo, non può essere in discussione».

È proprio così? A sentire Stefano Fassina non si direbbe. Il responsabile Economia del Pd ascolta in diretta la conferenza stampa di Monti e quando sente parlare di «accordo di

tutti tranne che della Cgil» salta sulla sedia: «Mi sembra di risentire Sacconi!». Fassina, che è quello che insieme a Bersani ha tenuto i contatti tanto con Palazzo Chigi quanto con le parti sociali, dice che «il governo ha perso un'occasione importante per fare un accordo innovativo e pienamente condiviso». Il responsabile economico del Nazareno ricorda «l'enorme senso di responsabilità dimostrato dai sindacati di fronte alla riforma delle pensioni». E poi: «Il governo non ha avuto lo stesso senso

di responsabilità nei confronti del Paese. È un danno per tutti i lavoratori e per le prospettive di sviluppo dell'Italia».

Aspetti positivi, nella riforma del governo, per il Pd ci sono: dal contratto di apprendistato come canale privilegiato per l'ingresso nel mondo del lavoro alla maggiorazione contributiva per i contratti a tempo determinato (il che disincentiverebbe le imprese dall'applicarli). Ma sia sulle modifiche all'articolo 18 che sull'esclusione per i precari dalla

Impegno disatteso
Al vertice con i partiti Monti si era impegnato a trovare l'accordo

no nell'impostazione del governo e su quel che c'è da migliorare e da correggere, a questo punto dovrà pronunciarsi seriamente il Parlamento».

Il Pd già ragiona sugli emendamenti al testo per rendere la riforma più condivisibile anche da parte delle parti sociali. E se venissero respinti? Al Nazareno non vogliono ragionare su secondarie. E il motivo non è difficile da comprendere. Il Pd sarebbe la forza parlamentare che più avrebbe da soffrire da uno scontro tra governo e sindacati. E la forza a più rischio lacerazioni, di fronte a una riforma osteggiata dalla Cgil. I segnali già



Il leader del Pd Pier Luigi Bersani

Foto Ansa